

Campidoglio Dai Verdi no a giunte con i 5

ROMA In un documento approvato all'unanimità i sei consiglieri Verdi di Roma di chiarano la loro «indisponibilità» a sostenere «una riedizione delle maggioranze che hanno dato una prova tanto fallimentare in questi anni» e aggiungono che «non intendiamo di venire in nuove maggioranze i fiori all'occhiello di nessuno».

Circola il nome del tastierista del Centro di calcolo incolpato dall'indagine del Comune di aver inserito dati alterati

«I conti a Roma li ha truccati lui» Ma l'accusano solo per 15mila dei 48mila voti fasulli

Sotto accusa è un tastierista del centro di calcolo I 33.000 voti fasulli (e i relativi due seggi) attribuiti lunedì 30 ottobre alla Dc dall'elaboratore del Comune di Roma avrebbero dunque un nome e un cognome. Il responsabile sarebbe un operatore di 31 anni, iscritto alla Cisl. Secondo i colleghi però, si tratterebbe solo di un capro espiatorio per coprire responsabilità poste più in alto.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Gli «errori» del centro di calcolo del Comune di Roma cominciano ad avere un nome e un cognome. Gli approfondimenti richiesti - in forma uno scarno comunicato dell'ufficio stampa del Campidoglio - hanno confermato che per un certo numero di dati elettorali errati l'immissione nell'elaboratore del Centro elettronico unificato (Ceui) è avvenuta in una determinata fascia oraria e tramite un determinato terminale. L'operatore è stato identificato e gli sono state mosse le contestazioni conseguenti. L'indagine prosegue al fine di accertare eventuali altre responsabilità.

discrezioni - riportate anche dalle agenzie di stampa - sulla lista però che il terminalista sotto accusa si chiamerebbe Massimo Narducci 31 anni delegato Cisl (ma avrebbe chiesto dal prossimo anno la tessera della Cgil) del Ceui assunse otto anni fa dal Comune come giardiniere e passato successivamente dopo aver frequentato un corso di informatica e aver vinto un concorso interno al centro di calcolo di via dei Cerchi.

Immissione di molte migliaia di voti fasulli. La ricostruzione di quel che è avvenuto in quelle ore quindici non è ancora completa. Anche se le accuse contro l'operatore venissero dimostrate del resto non sarebbero ancora sufficienti per spiegare aver inserito i dati errati tra le 22 e le 22.25 di lunedì scorso. In particolare a quanto pare lo si accuserebbe di aver battuto i numeri dei seggi al posto dei voti di lista. Ma se ciò fosse vero - obiettano ai suoi colleghi di Narducci - tenendo conto del tempo necessario a inserire nell'elaboratore i risultati di ogni sezione elettorale in quei cinque minuti il tastierista avrebbe potuto «gonfiare» al massimo di 10.150 voti i risultati. Il suo «errore» insomma spiegherebbe meno di un terzo di quei 48.000 voti in più di cui ben 33.000 attribuiti alla Dc. I fatti complessivamente quella sera nell'elaboratore. Secondo altre indiscrezioni però il tastierista avrebbe compiuto non solo in quei cinque minuti ma anche precedentemente una lunga serie di operazioni che avrebbero provocato

Avrebbe «battuto» le cifre gonfiate in cinque minuti di operazioni. La versione ufficiale contestata dai sindacati e dai colleghi

stata sostenuta dallo stesso direttore del Ceui Carlo Mazzola in una relazione - la seconda - al commissario Barbato che però l'avrebbe respinta chiedendone una nuova spiegazione che non è piaciuto affatto ai sindacati stamattina presenteranno a Barbato quella stessa relazione chiedendogli di prenderla finalmente in considerazione. Quel che è certo è che la notizia della scoperta di un «colpevole» - di cui peraltro il Ceui si parlava a mezza bocca già da alcuni giorni - non ha scosso l'approvazione dei lavoratori. Per domani mattina è

in programma un'assemblea indetta da Cgil Cisl e Uil per discutere la vicenda. Molto probabilmente sindacati e dipendenti chiederanno che venga avviata un'inchiesta sulle condizioni di lavoro all'interno del Ceui e sull'affidabilità del sistema e dei programmi. Qualcuno del resto parla di una «somma di errori umani e di carenze del programma» mentre altri non esitano a sostenere che il tastierista sotto accusa sarebbe solo un capro espiatorio per coprire altre responsabilità ben più in alto di lui non solo all'interno del centro ma anche e forse soprattutto - in Campidoglio.



Verballi delle elezioni comunali accatastati su un tavolo per il controllo

Occhetto a Gorbaciov: «Appoggiamo la perestrojka»



In occasione del 72° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre Achille Occhetto (nella foto) ha inviato un messaggio a Mikhail Gorbaciov per esprimergli il più sincero augurio affinché il vostro apprezzato impegno per la pace e il disarmo la cooperazione e per un nuovo corso delle relazioni internazionali possa continuare a svilupparsi conseguendo i risultati che tutti desideriamo. Occhetto conferma poi il suo interesse e il sostegno attivo dei comunisti italiani e del personale alla politica di profondo rinnovamento democratico e di riforma economica politica e istituzionale in atto in Urss. Occhetto conclude con «un pensiero di amicizia in attesa di incontrarci nel corso della vostra imminente visita in Italia».

Biondi (Pli) contrario allo sbarramento elettorale

Il vicepresidente liberale della Camera Alfredo Biondi ha ribadito seriamente la propria contrarietà all'ipotesi di «sbarramento elettorale» proposta recentemente da Bettino Craxi. «Tuttavia», aggiunge Biondi - «così come è articolato il nostro sistema elettorale non può andare avanti». Sia Biondi sia il socialista Labriola si dicono poi perplessi sulla possibilità di introdurre modifiche elettorali già alle prossime elezioni amministrative di primavera. «Non è possibile», dice Labriola - «cambiare le regole del gioco nell'imminenza di consultazioni elettorali».

A vuoto tre votazioni per eleggere il presidente in Sicilia

Fumata nera ieri sera in Sicilia per l'elezione del presidente del governo regionale. Il candidato del bicolore uscente Dc Psi il democristiano Rino Nicolosi, ha ottenuto al primo scrutinio solo 40 dei 49 voti (il presidente socialista dell'Assemblea Lauricella si è astenuto) di cui godeva in partenza. Il repubblicano Salvatore Natoli, candidato delle opposizioni ha toccato quota 34 (tre voti in più del «cartello» Pci laici Verdi arcobaleno che lo ha proposto). I missini hanno votato per il loro capogruppo, due le schede bianche quattro i voti dispersi. Il quorum necessario per l'elezione era di 46 voti su 90. Al secondo scrutinio Nicolosi è sceso a 39 mentre Natoli è salito a 35. Quindi è stata indetta una votazione di ballottaggio. Nicolosi è tornato a 40 voti Natoli a 34. Tre le schede bianche e altrettante le nulle. I missini si sono astenuti. L'assemblea regionale siciliana tornerà a riunirsi per eleggere il presidente del governo il 14 novembre.

Privatizzazioni, i repubblicani insistono: «Tempi brevi»

I giudici di Guido Carli collimano con le indicazioni che Giorgio La Malfa ha espresso al presidente del Consiglio: così la Voce repubblicana saluta l'intervista televisiva rilasciata l'altro giorno dal ministro del Tesoro sulla questione delle privatizzazioni. «con particolare riferimento», scrive la Voce - alle banche ma aggiungendo che la tendenza a ridurre gli spazi della presenza pubblica deve essere considerata valida e importante per tutti i settori. Il giornale del Pri chiede ora al governo di «porre all'ordine del giorno, in tempi brevi, le concrete modalità» per avviare il processo di privatizzazione.

Il Pri: «Ci interessa la Lega dei giornalisti»

È positivo scrive la Voce repubblicana che «vi siano fermenti a tutela dell'autonomia professionale dei giornalisti». Così il Pri giudica la proposta di costituire una «Lega dei giornalisti» annunciata al recente convegno del Gruppo di Fiesole. «Sarà tanto più utile», aggiunge la Voce - quanto meno avrà connotati di precisa ispirazione politica» - così da evitare che i giornalisti «scimmiettino gli eccessi e le storture della politica». La Voce polemizza poi con quei partiti che «ogni giorno esprimono giudizi declamatori sulla presunta pregiudiziale ostilità di questo o quel gruppo editoriale» e denuncia «una certa pretesa di affermare il principio del comando politico sul sistema editoriale».

GIOVANNI BIANCHI

«Avanti!» «Perseguitati i giornalisti piduisti»

ROMA «Nel momento in cui giornali e tv ci mostrano l'ex brigatista Alunni chiamato dalle Acli a prestare la sua opera quotidiana nelle ore libere dal carcere vien fatto di chiedersi se è giusto che i giornalisti «piduisti» siano emarginati per sempre dalla professione» così il direttore dell'Avanti! Antonio Ghirelli commenta il contrasto sorto fra i redattori del Giorno e il direttore Francesco Damato che aveva offerto una collaborazione a Roberto Gervaso iscritto alla loggia di Licio Gelli. Ghirelli accusa i giornalisti del Giorno di aver «convertito la condanna morale in una persecuzione che contrasta con lo stato di diritto e con la Costituzione democratica. L'antifascismo», conclude Ghirelli - «è anche tolleranza».

Polemiche dc sulla proposta di Forlani. Gaiaci incontra Poletti. Sbardella: «Riunire i cattolici? Aumenterebbe la confusione»

Il tema del rapporto col mondo cattolico anima il dibattito interno alla Dc. L'idea di un'assemblea nazionale lanciata da Forlani non piace ad Andreottiano Sbardella, ma è appoggiata dai suoi colleghi di corrente Cirino Pomicino e Cristoforo. La sinistra è d'accordo, ma con alcuni distinguo. Intanto a Roma il capolista Enrico Garaci incontra il cardinale Poletti. E promette il Comune aiuterà le parrocchie.

ROMA C'è animazione nella Dc sul tema del rapporto col mondo cattolico e con la Chiesa. A Roma teatro degli eccessi di Comunione e liberazione e della polemica tra Andreotti e il vicario del Papa Ugo Poletti len è stato un incontro significativo il capolista dc Enrico Garaci noto per le simpatie verso C1 ha chiesto e ottenuto un colloquio col cardinale Poletti l'uomo che aveva invitato i cattolici a votare Dc pur vin-

«a far sì che nel programma oggetto del negoziato tra i partiti che formeranno la nuova giunta non vi sia la valorizzazione dell'insostituibile ruolo delle parrocchie nella periferia e nelle borgate romane». Le agenzie di stampa hanno riportato anche una di chiarazione in cui Garaci dice che ha voluto «ingraziare personalmente il cardinale Poletti pregandolo di voler estendere il mio ringraziamento ai tanti cattolici giovani e no che con generoso impegno si sono coinvolti in questi difficili tempi nel tentativo di migliorare la qualità della vita per tutti gli abitanti di Roma». Non si sa quale sia stata la risposta di Poletti ma sembra evidente la volontà di ricucire un rapporto fatto di sempre più difficoltà. L'iniziativa «distensiva» di Garaci non appare isolata al interno dello stesso fronte

deotroiano. Solo Vittorio Sbardella - passando ai rapporti interni alla Dc - ha creduto di dover respingere la proposta forlaniana di un'assemblea nazionale con le espressioni del mondo cattolico. «Non farebbe altro che aumentare la confusione» è stato il suo commento trancante. Ma due colonnelli di Andreotti del ministro Cirino Pomicino e del sottosegretario Cristoforo sono di altro avviso. Per il primo l'idea di Forlani «ha un grande valore perché chiama a raccolta in tutto il paese un dibattito sul rilancio del disegno strategico della Dc in chiave popolare tutte le energie del mondo cattolico». E Cristoforo la giudica «estremamente importante e opportuna» vedendoci al di là della «vicenda romana» un dato «di continuità con una iniziativa già sviluppata all'i-

nizio della segreteria De Mita». Perché - sembra essere il sottinteso di queste posizioni - lasciare giocare solo alla sinistra o allo stesso Forlani la carta dell'attenzione ai cattolici è diverso da C1? Non per caso Giovanni Galoni leader della sinistra dc non ha perso l'occasione di polemizzare con Sbardella. «Evidentemente», ha detto - «teme che da un'assemblea delle forze del mondo cattolico ci esca con le ossa rotte perché emergerà come stretta minoranza». Per Galoni i legami sempre più stretti tra C1 e corrente andreottiana pongono «grossi problemi al mondo cattolico». E le preoccupazioni di Galoni non sono isolate. Il Popolo, dopo averci meditato qualche giorno senza interesse ha pubblicato domenica un articolo di Maria Eletta Martini a proposito dell'attacco del Sabato a Poletti in cui

ci si chiede come le pagine che prendono di mira il cardinale «possano essere accettate dagli editori dei finanziatori di questo giornale». Le notizie che la vendita alle porte delle chiese? Un riferimento più che esplicito a Sbardella (che è nel consiglio di amministrazione del Sabato) e al suo patron Andreotti. La sinistra dc peraltro non accetta a scatola chiusa l'iniziativa di Forlani. Luigi Granelli per esempio, chiede «una riflessione collegiale in direzione per stabilire col massimo impegno modalità e tempi di attuazione dell'iniziativa». La dialettica interna alla Dc è stata colta ieri dai repubblicani. La Voce ha sottolineato il tentativo di Forlani di «rafforzare la propria leadership rendendola più autorevole nei confronti dei cattolici» e più autonoma dai condizionamenti degli andreottiani.

Intervista dell'ambasciatore Usa Peter Secchia «Incontri con Occhetto? Ancora non posso...»

L'ambasciatore Usa in Italia non ha ancora il permesso di incontrare Occhetto. Lo ha rivelato lui stesso in un'intervista pubblicata sul Washington Post. Il Dipartimento di Stato ci ha confermato le istruzioni in questo senso. Perché mai? Il Pci è stato contro gli F-16 a Crotone e contro i Cruise a Comiso, sono gli unici motivi addotti. Ce ne sono altri? «Non sappiamo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK «Ho avuto a cena qui l'ambasciatore un generale sovietico con quattro stellette (Vladimir Lubat) e i membri della squadra di ispezione sulla rimozione dei missili (da Comiso) è la prima volta che un invito del genere è stato fatto da un ambasciatore americano. Mi chiede perché mai possiamo invitare costoro e non Achille Occhetto? È una buona domanda. Il fatto è che per gli altri ho avuto l'approvazione (da Washington)». Così dice Peter Secchia a Jennifer Parmelee nell'intervista pubblicata ieri dal Washington Post. Possibile che l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia non abbia il permesso non dica mai di invitare a prendere un caffè a villa Taverna ma di incontrare il capo di un partito che raccoglie i voti di un quarto dell'elettorato? Abbiamo chiamato il Dipartimento di

biare la politica estera americana ma solo eseguirlo è la giustificazione che Secchia dà nell'intervista. Ma anche il breve soggiorno a Roma deve aver convinto questo sanguigno imprenditore catapultato qui dal Mid West che qualcosa non torna se si sente in dovere di aggiungere che «certo questi sono tempi che meravigliano e confondono il Partito comunista italiano sta cambiando rapidamente ma siamo ancora in disaccordo su molte questioni strategiche. Conosco abbastanza bene la gente che sta a Washington (Bush e Baker evidentemente ndr) da dirglielo quando qualcosa deve essere cambiato ma al momento credo che stiamo andando anche abbastanza in fretta. Credo che dobbiamo fare un passo in dietro prima di procedere a cambiamenti troppo drastici». Sempre al Dipartimento di Stato abbiamo chiesto se anche il «disaccordo» su molte questioni strategiche fa parte delle istruzioni politiche all'ambasciatore Secchia e se potevano indicarci di quali questioni si tratta. «Il Pci si è una piena voce opposto al trasferimento degli F-16 dalla Spagna in Sicilia e si è opposto all'installazione dei Cruise a Comiso è la risposta. Scusi i Cruise a Comiso gli euromissili che ora sono stati eliminati



Peter Secchia

col trattato INF? «Sì quelli». E le altre «divergenze strategiche»? «Siamo in grado di citare solo queste» è la risposta. Ma gli Usa viene da chiedere gli pariano solo con quelli che sono d'accordo con loro su tutto? E ancora non sarà che qualcuno il in Italia si guarrisce con chi dovete parlare o meno? A meno che non abbia ragione il senatore Patrick Moynihan rappresentante democratico di New York che proprio ieri in un dibattito nella commissione Esten ha accusato il Dipartimento di Stato di «annunciare sistematicamente a prendere posizione». «Non cosa stanno facendo» lo sciano che sia la Cia a fornire le valutazioni sulla situazione mondiale e a prendere il controllo della maggior parte dei loro ambasciate stanno proprio diventando una cattura

L'udienza il 30 gennaio L'Alta Corte decide sul decreto Berlusconi e caso Fiat-Corsera

ROMA La Corte costituzionale ha fissato per il 30 gennaio prossimo la discussione sul cosiddetto decreto Berlusconi vale a dire la legge che disciplina attualmente il sistema radiotelevisivo. La Corte si era già pronunciata nel luglio 88 in quella circostanza la Consulta sabato per il momento quella legge in virtù della sua transitorietà avervi perciò che se essa non fosse stata in tempo debito sostituita da una legge definitiva tale da ripristinare una situazione di effettivo pluralismo ne avrebbe sancito l'illegittimità. Poiché un pretore ha proposto alla Corte una questione di legittimità del cosiddetto decreto Berlusconi la Consulta aveva fissato per ottobre scorso la nuova sentenza. L'ha poi rinviata per consentire a governo e Parlamento di ricusare il tempo perso con la crisi di governo dell'estate scorsa nel varo di una nuova legge per la tv. Motivazione ineccepibile anche se il disegno di legge governativo è fermo al palo al Senato per le perduranti divisioni nella maggioranza.

sentenza della Corte almeno dal Senato. In questo caso si fida sul fatto che la Corte possa nuovamente sospendere il giudizio. Della legge e del testo pubblicato Rai per il 189 si dovrebbe discutere oggi in un vertice di maggioranza Dc e Psi darebbero via libera a una intesa che non piace affatto al Pri e che riconosce alla Rai un incremento di 60 miliardi contro i 120 che essa aveva chiesto e che ha già raccolto. All'intesa non sarebbe estraneo l'accordo che si sta ormai per certo sulla direzione generale della Rai Biagio Agnes alla Rai al suo posto Gianni Paquarelli. Nella medesima udienza del 30 gennaio la Corte si pronuncerà anche su eccezioni di costituzionalità sollevate dal tribunale civile di Milano (Corte d'Appello) che sta svolgendo il processo di secondo grado contro la Fiat citata con l'accusa di aver violato la norma anti trust della legge per l'editoria acquisendo il controllo del gruppo Rizzoli Corsera. Gli avvocati della Fiat hanno eccepito l'incostituzionalità della legge laddove essa stabilisce la retroattività della norma anti trust e allora che computa anche i giornali sportivi ai fini del tetto massimo (20%) consentito nel controllo della tiratura.

Advertisement for Mentadent toothpaste. Title: Perché il freddo dà fastidio ai denti? Text: I denti sono sensibili al freddo e al caldo quando le gengive, aggredite dalla placca, si ritirano lasciando scoperto il colletto del dente... Mentadent OS offre un valido aiuto perché oltre a combattere la placca, protegge i denti dalla sensibilità. PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE. mentadent prevenzione dentale quotidiana